

Il confronto sta appassionando i cittadini; le posizioni di ex amministratori e imprenditori. Grande attesa domani per il convegno sul tema

# Comune di San Michele-Bibione, città divisa

## Prende quota l'idea di indire il referendum

### IL DIBATTITO

Rosario Padovano

I cittadini di San Michele e di Bibione sono più divisi di quanto non sembri sul nome che dovrà dare un'identità nuova a questo territorio. Infatti le posizioni sono le più diverse nella comunità. Domani alle 20.30 in municipio il famoso convegno che ha acceso la discussione. Il cambio di toponimo si rende necessario per agevolare una migliore immagine e comprensione del nome Bibione: è un fatto di immagine. Ci sono persone che vogliono mantenere, per spirito puramente identitario, il nome Tagliamento sul toponimo; altre che vogliono anteporre Bibione a San Michele, altre che propongono un bizzarro Bibione Tagliamento, altre ancora che non vogliono Bibione, mantenendo lo status quo. E poi c'è chi è contrario al cambio di nome nel caso non venga coinvolta minimamente la popolazione. **È il caso dell'ex sindaco Giorgio Vizzon.** L'ex primo cittadino, che si dimise nel 2010 a due anni dalla vittoria dopo l'incredibile arresto di un assessore della sua giunta, David Codognotto, è sempre rimasto in politica, ma nel frattempo è diventato dirigente al Comune di Lignano Sabbiadoro. Non è l'unico che lavora a Lignano: anche l'altro ex sindaco Sergio Bornancin, oggi presidente del consiglio comunale ha a Lignano la propria attività imprenditoriale. Entrambi conoscono bene San Michele, Bibione e la spiaggia concorrente. **«Io sono contrario al cambio di nome – ha detto Vizzon – questa maggioranza non deve cambiare il toponimo a colpi di delibere. Esiste infatti uno statuto comunale, lo vorrei ricordare, attraverso cui si deve consultare la popolazione su scelte epocali. Come quella del cambio di nome alla città. Ci vuole il referendum, a prescindere da tutto. C'è lo statuto».** In teoria aggiungendo il nome Bibione a

San Michele al Tagliamento basta la delibera di consiglio. Ma dal punto di vista morale che soddisfazione sarebbe approvarla con alcuni voti contrari? «Io ho in mano una sentenza, che rispolvero per questo dibattito, secondo cui nemmeno l'aggiunta del nome sarebbe sufficiente – evidenzia invece il consigliere di minoranza Pier Mario Fantin – sono però curioso di conoscere la proposta della maggioranza». La posizione di Fantin è identica al resto della minoranza. «Niente imposizioni da questa giunta – conclude – si indica il referendum. Deve essere la comu-

**Anese, consorzio di promozione turistica, si dice equidistante: «Sinergie importanti»**

nità a decidere». Equidistante è la posizione di Andrea Anese, presidente del Consorzio di Promozione Turistica Bibione Live. «Le sinergie condivise tra costa ed entroterra sono da sempre importanti e costituiscono valore aggiunto per tutto il territorio». Enza Vio, invece, è politica di lungo corso e madre dell'assessore al Bilancio Selene Colusso Vio, divenuta mamma da poche ore di Deva. È stata assessora provinciale e consigliera comunale negli anni '80. A quell'epoca la rivalità tra San Michele e Bibione era ai massimi. «Credo però non sia male discutere di come valorizzare il ruolo e il nome di Bibione. Sarà un incontro molto partecipato». Infine Giuseppe Morsanuto, ex presidente di Ascom San Michele Bibione. «Il tema è certamente appassionante, ma rischia di diventare complicato. Bibione va valorizzata e fin qui non ci sono dubbi. Io non mi esprimo però su come si debba cambiare nome. Il dibattito che si è acceso sta appassionando migliaia di concittadini. Sono curioso di vedere come andrà il convegno». —



Enza Vio



Giuseppe Morsanuto



Andrea Anese



Giorgio Vizzon



La spiaggia di Bibione vista dall'alto



Pier Mario Fantin